

REGIONE

OSPEDALI VENETI L'assessore Lanzarin annuncia il piano di recupero di prestazioni e interventi saltati per il Covid

Sono in attesa 289 mila visite «Vanno fatte entro l'anno»

I direttori delle Ulss potranno ricorrere al loro personale, pagandolo a ore, per allargare l'agenda ai prefestivi e alla sera. Oppure aumentare il ricorso ai privati convenzionati

Cristina Giacomuzzo

cristina.giacomuzzo@ilgiornaledivicenza.it

●● Le Ulss del Veneto entro il 30 giugno dovranno predisporre una proposta di Piano operativo per il recupero delle prestazioni non erogate a causa dell'emergenza per il Covid. E tale recupero dovrà essere ultimato entro il 31 dicembre. Si tratta di ben 289.127 prestazioni "galleggianti" tra visite di primo accesso, controlli o interventi. I numeri sono stati forniti ieri dall'assessore alla sanità, Manuela Lanzarin, dall'unità di crisi di Marghera dove era con il presidente della Regione, Luca Zaia. Il provvedimento è il frutto di una delibera approvata a inizio settimana dalla Giunta e trasmessa ai dg delle Ulss.

I ritardi accumulati Come noto per fronteggiare l'ondata di malati di Covid gli ospedali hanno dovuto sospendere tutto ciò che non era emergenza o urgenza. Insomma sono state messe in lista di attesa, in galleggiamento, quelle prestazioni specialistiche

classificate dal medico di famiglia nella ricetta come eseguibili entro 30 o più giorni. E di stop così, come noto, ce ne sono stati più di uno: durante il lockdown in primavera 2020, poi nella seconda ondata tra il 10 novembre e il 21 gennaio 2021 soprattutto per la specialistica ambulatoriale; e, infine, dal 29 marzo al 26 aprile di quest'anno. «Ripristinare i livelli di attività precedenti alla pandemia è una sfida non semplice - commenta Lanzarin - perché il recupero chiesto alle Ulss fa riferimento al periodo pre-pandemico, quindi al 2019». Si arriva perciò ad un numero importante di prestazioni lasciate in galleggiamento. Nello specifico sono 166 mila non erogate alla fine del 2020 e altre 123 mila tra gennaio e fine aprile.

Le strade concesse alle Ulss Per smaltire questa montagna di lavoro, la Regione dà chiare indicazioni ai direttori generali delle Ulss e precisa anche che saranno effettuati dei monitoraggi mensili da parte di Azienda Zero oltre che alla fine del primo

Ecco tutte le visite ed esami da recuperare

● Prestazioni non erogate nel 2020 ● Prestazioni non erogate da gennaio ad aprile 2021

Visite - primo accesso

26.763	25.236	51.999
--------	--------	---------------

Visite - accesso successivo

48.303	32.821	81.124
--------	--------	---------------

Altre prestazioni (escluso laboratorio)

91.004	65.000	156.004
--------	--------	----------------

TOTALE: 289.127

166.070

123.057

198.011 SCREENING

Mammografico **49.269**

Cervicale **56.894**

Colonrettale **91.848**

L'Ego - Hub



“ Sono arrivate oltre 30 mila dosi di Pfizer e Moderna per i richiami crossing

Luca Zaia
Presidente del Veneto



“ Entro fine mese le Ulss dovranno definire i singoli piani di recupero visite

Manuela Lanzarin
Assessore alla sanità del Veneto

trimestre, cioè il 30 settembre, e alla scadenza, il 31 dicembre. Lanzarin spiega: «Ci sono tre strade per smaltire le prestazioni non erogate. La prima. Le Ulss potranno ricorrere all'istituto delle prestazioni aggiuntive, cioè usando il personale sanitario interno. Come? Potranno far eseguire delle ore extra pagate secondo quanto fissato a livello di contratto nazionale: 80 euro lordi per i medici e 50 euro per gli infermieri. Le agende giornaliere degli appuntamenti andranno allargate nei prefestivi o nei giorni festivi oltre che nelle fasce pomeridiane e serali. La seconda. I dg potranno assumere a tempo determinato. Ma questa pare una strada poco percorribile vista la cronica carenza di personale. La terza strada riguarda l'incremento del monte ore dell'assistenza specialistica con i

privati convenzionati».

Criteri e screening Nella delibera la Regione indica anche i criteri da seguire per fissare i nuovi appuntamenti per i ricoveri ospedalieri, per la specialistica e gli screening oncologici. «Questi ultimi hanno subito un ritardo non perché ci sia stato uno stop, ma perché in tanti hanno preferito non rispondere alla chiamata probabilmente per paura di entrare negli ospedali. Sono infatti 198 mila quelli da recuperare». La Regione chiede ai dg massima attenzione «alle prestazioni traccianti, all'area nella psichiatria e neuropsichiatria, alle prestazioni tempo-dipendenti e alla gestione dei pazienti post Covid».

La campagna vaccinale Ieri poi Zaia ha anche fatto il pun-

to della situazione vaccini. E c'è una novità positiva: sono state già consegnate 20 mila dosi di Moderna e 10.530 di Pfizer da destinare al "crossing vaccinale" cioè i richiami alle persone a cui è stato somministrato in prima dose AstraZeneca, ma che hanno meno di 60 anni e che dovranno ricevere un siero diverso. Si tratta di oltre 30 mila dosi sulle 36 mila che servono. Questo fa ben sperare che la campagna vaccinale non subirà ritardi. I numeri non sono particolarmente elevati perché, come noto, il Veneto, diversamente da altre Regioni, ha scelto subito di limitare l'uso di Astra ai soli over 60 e non organizzando Open day. Sui pazienti Covid in ospedale Zaia ha fatto notare che quelli oggi ricoverati sono il 10% di quelli che erano in corsia lo scorso dicembre.